

LO SHOWMAN DICE SÌ FAZIO A SANREMO il ritorno dopo 13 anni

Accetta e dà subito battaglia: sarà un evento popolare, ma non volgare. Vorrebbe la Littizzetto, lei temporeggia



RENATO TORTAROLO

ALLA fine ha detto sì. Fabio Fazio presenterà il Festival di Sanremo 2013. Un breve commento, in punta di piedi, di Giancarlo Leone, «alcune vicende interne non hanno consentito di formalizzare prima la notizia, approfittiamo di questa occasione per annunciare che Fabio Fazio tornerà a condurre...» e la Rai si è rimangiata la scomunica più feroce per lo showman savonese: mai più all'Ariston. Sì, le parole misurate del direttore Intrattenimento Rai, arrivato a marzo, sono il segno pesante che in viale Mazzini c'è stata battaglia sul nome di Fazio. E che la resa dei conti ai vertici della tv pubblica passa, guarda caso, per il suo evento più forte. Soprattutto in senso pubblicitario. Siamo in tempo di recessione, la politica ripassi.

Anche il mondo più fatuo, il varietà che impagina una gara di canzoni, sa essere tremendo. Fazio annuncia subito uno spettacolo «popolare» sul quale incastrare, poi, tutto ciò che fa Festival. Naturalmente, non ha o non vuole rivelarne ancora l'intelaiatura, il progetto definitivo, però è chiaro che non ci sarà alcunché di «volgare». E bacchetta: «Il concetto di popolare è importante. Popolare e volgare sono due cose completamente diverse e probabilmente la tv degli ultimi decenni ci ha invece abituato a una coincidenza. Proveremo a porci sulla scia dello spettacolo popolare». Chissà quanta gente, fieri e accaniti detrattori di questo ex ragazzo, 47 anni portati serenamente, avranno masticato amaro. Tutto il centrodestra, per cominciare, i vari colonnelli ispiratori delle epurazioni tv, e anche un bel pezzo di sinistra che non ha mai sopportato la freddezza metallica di Fazio.

Il ragazzo che studia sempre

Savonese, 47 anni, ha debuttato in Rai nel 1983 con "Pronto Raffaella" insieme alla Carrà. Pignolo e preciso, è un secchione

I suoi compagni di scena



SAVIANO
Fazio non lo abbandona. Dopo "Quello che non ho", in onda su La7, torna "Vieni via con me" nella fascia più ambita: quella della prima serata su Rai3



BONO
Il leader degli U2 era un'altra delle "teste di serie" del primo Sanremo di Fazio. La rockstar chiese la cancellazione del debito dei Paesi poveri



DULBECCO
Anche lo scienziato scomparso a febbraio era fra gli ospiti del Festival del 1999. L'idea di portare un Premio Nobel a Sanremo era parsa allora davvero originale



BAGLIONI
In "Anima mia" del 1997 Fazio seppa coinvolgere il cantautore. Il risultato fu una trasmissione frizzante e piena di ironia, che piacque molto ai nostalgici

Anche la cornice del grande annuncio, la presentazione dei palinsesti autunnali Rai, ha una sua suggestione: il Palazzo del ghiaccio a Milano doveva in scena l'arrabbiatura, piuttosto evidente, del direttore generale Lorenza Lei: «La Rai è spesso oggetto di critiche ingenerose, ma siamo siamo convinti di essere sulla strada giusta» dice squadrandolo bene dirigenti e artisti, imprecando probabilmente fra sé per le tante assenze ingiustificate: prima fra tutti quella del presidente Paolo Garimberti. Il bello è che lì vicino c'è proprio Fa-

zio, il nemico giurato di chi ha imperversato nella televisione degli ultimi dodici anni. Da farsi venire il mal di stomaco. Tanto più che lui è rimasto del tutto simile a quando accettò, due volte, il Festival del 1999 e del 2000.

«Certo che ho accettato» sorride perfido «la mia totale ed entusiasta disponibilità è arrivata subito anche se tutto risale a non più di una settimana fa». Sì, una disponibilità che alla Rai che lo detestava per diktat ideologici dev'essere costata cara. Non a Leone, che infatti ha guardato con intensità democristiana

il direttore di Raiuno Mauro Mazza, quando ha fatto riferimento alle vicende interne che hanno impedito di dirlo prima: Fazio torna al Festival. Mail bello, perché esiste sempre una nemesi, è che Fazio all'Ariston vorrebbe avere come ospite anche l'amico Roberto Saviano. Una vittoria pesante, se è vero che lo scrittore tornerà già con l'amico Fabio al lunedì, in prima serata, dopo il successo di "Vieni via con me" e la replica su La7. La Rai ha fatto piazza pulita dell'ostracismo anche qui: la coppia torni a casa, al resto pensiamo noi.

Quindi un Fazio politico al lunedì e uno popolare di livello alto a Sanremo. Possibilmente con un prestito da "Che tempo che fa", programma cult di Raitre: Luciana Littizzetto. Qui è stato carino, ironico: «Mi farebbe piacere avere Luciana accanto a me ma devo chiedere il permesso ai genitori». Lei rimane di sale, o finge benissimo. Perché sbotta: «Non c'è ancora nulla di ufficiale, ci devo pensare. E comunque mi è un po' difficile pensarmi in un contesto del genere. Non sarei né la bionda né la bruna».

Così, in un clima da porto nelle nebbie, da ultimifiochi, dove i palinsesti non brillano, i nomi sono i soliti e persino il commissario Montalbano sembra un ripiego, ottimo, per carità, il Festival nelle mani di Fazio sembra davvero un presagio poco propizio per chi ha predicato per anni un Sanremo sciapo e di basso livello. Magari con ascolti buoni, sì, ma incapace di generare una formula accettabile per tempi di crisi. Non ci sono riusciti Bonolis e l'onesto Morandi. Ora immaginare le canzoni e Saviano è quasi sacrilego. E Fazio ride.

tortarolo@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

THOMAS LEONCINI

Prozac & Web IL CATECHISMO E LE DOMANDE SENZA RISPOSTA

Ai tempi delle scuole elementari, quando frequentavo il catechismo, uscivo dalla lezione con sempre più domande. Quello che per molti appariva "il farmaco dell'essere buoni a fini divini" per me era un continuo nascere e crescere di domande alle quali non trovavo risposta. A quei tempi tenevo una relazione platonica con una mia compagna di classe, sembravo fatti l'uno per l'altra. Lei era molto credente e io allora per non perdere il privilegio di vederla mi decisi a frequentare con entusiasmo il catechismo. Ero un grandissimo rompispalle, ne sono consapevole, ma ogni cosa che la catechista spiegava con nonchalance, per me non era così chiara. Ricordo che una volta disse: «Studiate perché se no Dio non è felice e poi vi punisce. Pregate perché se no Dio non vi riconosce suoi figli!». Tutti i bambini ovviamente spaventati non si permettevano di interrompere quel mistico silenzio.

Io invece intervenivo, molto preoccupato, con frasi di questo tipo: «Io conosco un ragazzo di 25 anni che non ha mai pregato, è stato bocciato tre volte eppure sta benissimo! Com'è possibile?». E ancora: «Maestra, ma un bambino che non conosce la nostra religione e non può quindi pregare il nostro Dio, che vita farà?». E per concludere: «Ma come fa Dio a tenere il conto di tutte le persone da punire?». Insomma, la maestra non sapeva dare risposta alle mie domande e allora facendomi passare per maleducato, fuori luogo e impertinente, mi faceva uscire. E io continuavo a non capire. Poi arrivò il giorno fatidico: la maestra si mise a parlare dei Dieci Comandamenti. Premetto che io dall'alto dei miei otto anni avevo intenzioni serie con la bambina di cui ero platonicamente invaghito.



Ed eccolo il nono Comandamento: «Non desiderare la donna d'altri». Io guardai Elena con grande orgoglio, come a dire «E chi desidera altre donne, ho te e con te voglio restare!». Lei contraccambiò lo sguardo intimidita. Io, soddisfatto, mi rifugiai negli occhi materni della maestra. Poco dopo pensai: «E bravo Thomas, questa volta hai fatto davvero colpo! Speriamo che anche Elena non desideri donne d'altri... Cioè... Uomini d'altri». Cercai la pagina con i Comandamenti, abbastanza allarmato per la dimenticanza del doppio sesso. Compresi di non aver capito male, il nono Comandamento era solo per gli uomini, come se le donne non esistessero. E allora da quel giorno mi convinsi di una cosa: «Dio deve essere per forza una donna!». Una donna che voleva poter desiderare tutti gli uomini del mondo senza peccare! Vidi subito i Dieci Comandamenti come un serio e ingiusto pericolo per il futuro della mia relazione con Elena.

Purtroppo non potevo sapere la verità, ossia che le donne, essendo escluse dalla vita politica e amministrativa non erano nemmeno degne di essere citate, in quanto obbligate a non desiderare gli uomini in generale, ma più presumibilmente ad essere desiderate. Dunque erano gli uomini che dovevano reprimere i desideri: le donne non dovevano nemmeno averli. Provai a chiedere spiegazioni alla maestra, ma finii nell'atrio della scuola. Ero un inutile rivoluzionario. Fu la mia ultima esperienza al catechismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL WEB

► GAY, MA CREDENTE. POSSO?

Sono omosessuale e al tempo stesso molto credente. Vorrei portare il mio fidanzato alla messa con me, tenendolo per mano per dimostrarci che l'amore di Dio è grande. Farei una cosa contro Dio?

ANTONIO

► I BAMBINI E LE DOMANDE SU DIO

Conversazione fra due alunni delle elementari. Il primo chiese: «Chi l'ha fatto il mondo?». E l'altro rispose: «Dio, no?». Il bimbo chiese: «E Dio chi l'ha fatto?». L'altro rispose: «Il su' babbo e la su' mamma»

ANTONELLA DI LORENZO (INSEGNANTE DI RELIGIONE)

► I CREDENTI FRA DIECI ANNI

In Italia ci sono 53,5 milioni di cristiani (91,6%), 1 milione e 300 mila musulmani (1,9%) e 103 mila buddhisti (0,3%). Ma i credenti diminuiscono e solo il 20% dei cristiani è praticante. Come saremo fra 10 anni?

VITTORIA MUSETTI

LA STAR DI "AMICI" RIPARTE DA ZERO

AMOROSO, BARISTA PER CANTARE GOSPEL

«Vado a New York, mi manterrò con un piccolo lavoro. Se passa un turista gli dedico un successo»

FRANCESCA BARAGHINI

«VADO a fare la barista a New York». Fin qui, tutto bene. Non fosse che a dirlo è la neo vincitrice di Amici Big, Alessandra Amoroso. Per la serie: non montarsi la testa, ma rimanere con i piedi per terra, giusto? «Ho sempre fatto la barista, che c'è di male?» ride, tornando dal supermercato «vado per un corso di gospel e nel tempo libero, oltre che studiare, è giusto che mi trovi un lavoretto». E così domani si parte alla conquista dell'America che coincide con l'uscita del nuovo album della cantante

pugliese «Ancora di più: cinque passi in più». Otto canzoni, tra cui tre inediti composti da Celso Valli: «Ciao», «Ancora di più», «La volta buona», «Prenditi cura di me», «Succede», «L'altra metà di te», «Ti aspetto» e «E vero che vuoi restare», pubblicata a novembre. «E un regalo ai fan» dice Alessandra «prima della mia partenza estiva. Vorrei che mi pensassero mentre sono all'estero». Un'estate diversa. Ma il pensiero è al Festival di Sanremo dove quest'anno



La Amoroso

Ecco perché preferisco cantare l'amore. Voglio portare dell'energia positiva». Cosa che le riesce bene anche fragli

ami più intimi. Come Emma: «Io non ho avuto la sua esperienza sfortunata. Sono felicemente fidanzata con il mio primo amore. Dopo otto anni ci siamo lasciati, abbiamo fatto passare un po' di tempo e ora siamo tornati insieme. Sono felice, ho quasi paura a dirlo». Intanto pensa all'America ma «sto già organizzando il concerto all'Arena di Verona, a settembre». Così, se fate vacanza a New York, non stupitevi se a servirvi il caffè sarà proprio un'inedita Amoroso: «Magari vi canto pure una canzone!». francesca.baraghini@hotmail.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA